



Se ambientalisti e costruttori si alleano contro i dissesti

di PAOLO CONTI

Una volta tanto sono tutti d'accordo.

Gli ambientalisti (Legambiente), il Consiglio nazionale dei geologi e il Consiglio nazionale degli architetti pianificatori e paesaggisti nonché l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori: il dissesto italiano è arrivato a un punto di non ritorno, occorre muoversi subito, utilizzare le ingenti risorse a disposizione ma che la politica (nazionale e locale) impedisce di usare. L'inedita alleanza tra ex avversari, divisi per anni da polemiche durissime, ha debuttato ieri durante la presentazione di #DissestoItalia, prima inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico (visibile su www.dissestoitalia.it).

Tragico diario audiovisivo di un Paese che cede, frana, smotta, si sbriciola e spende somme sconvolgenti (242,5 miliardi di euro dal 1944) per ripararsi dopo un'emergenza ma ignora la doverosa cultura della prevenzione e della manutenzione. Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, dice di aver indicato al presidente del Consiglio Enrico Letta la sua priorità nella ridefinizione del patto di Governo: cioè proprio il dissesto idrogeologico. Speriamo bene. Ma ieri, anche durante la tavola rotonda coordinata da Sergio Rizzo dove ha parlato anche Salvatore Settis, non solo il governo ma tutta la politica ha ascoltato un lungo atto d'accusa. Ha senso spendere in affanno, dopo le catastrofi, immense cifre faticosamente raggranellate e impedire ai Comuni di finanziare opere di prevenzione con il Patto di Stabilità? È giusto che un Paese sottragga in 6 anni il 71% delle risorse per la tutela del territorio e poi sia costretto a tamponare le emergenze? Non ha senso. Non è giusto. E se stavolta il Palazzo non ascolterà ambientalisti e costruttori, finalmente alleati, vorrà dire che il baratro tra il Paese e chi lo governa è diventato un abisso.